

"La Stampa", organizza per settembre una grande gita vendemmiale a Ovada

Treni speciali - Feste e concerti popolari - Gare sportive e campestri

Mentre si vive primaticamente cominciano a indovinare al pagliaro sole di questa bizzarra estate che finalmente si fa sentire, la "Stampa" è lieta di annunciare ai suoi lettori, fin da oggi, una bella gita popolare sarà organizzata per il prossimo settembre ad Ovada. Nella data l'annuncio, e pur ricordando di indicare la data, aggiungiamo che la gita sarà una sagra della buona vita e dell'ottimo vino piemontese.

Ovada prepara infatti le grandi feste vendemmiali: anche il paese parteciperà più ampiamente in seguito. Basterà dire per ora che i nostri lettori godranno dell'organizzazione da noi curata per il viaggio e la permanenza ad Ovada e insieme delle manifestazioni che la ridotta cittadina ha disposta per la festa dei suoi visitatori.

La comitiva torinese sarà accompagnata e allettata dalla sezione musicale del Dopovillaggio Fiat. Tre feste popolari si succederanno: la coppa battente più instancabile. Canti corali e manifestazioni di ogni genere interesseranno il grosso della comitiva, che sarà a un tempo attrice e spettatrice della festa.

Per il viaggio saranno organizzati treni speciali, l'allegria, certamente, non mancherà né alla partenza né all'arrivo e non meno — se si stancherà non sarà troppo — al ritorno. Feste di tono popolare, vuol essere questa gita vendemmiale; che dia alle famiglie di ogni età la possibilità di trascorrere piacevolmente una giornata all'aperto, e di godere la sua bellezza della campagna ancora rigogliosa di verde e di frutti ma già lussureggiante dall'alto del primo autunno.

Le feste vendemmiali hanno nel nostro popolo una bella e fiata tradizione. L'iniziativa della "Stampa" concilia felicemente il desiderio di far partecipare alla gita un numero grande più che possibile di persone e insieme di festeggiare, nella stagione più propizia, quella che è la maggiore ricchezza delle campagne piemontesi.

Ovada, che è già una nota cittadina in ogni periodo dell'anno, ha preparato per il prossimo settembre attrazioni più vive, dedicate agli ospiti che converranno da tutti i centri maggiori del Piemonte e della Liguria.

Per questo, siamo certi che la prossima sarà accolta con gioia da una vera folla. E' nostra speranza di raccogliere il desiderio di tutta questa folla: i più esultanti si iscriveranno alla comitiva annunciata presto l'apertura, potranno essere certi di essere accolti.

Ovada merita la nostra scelta. Quando la comitiva si è già formata, la comitiva non ha più nulla di nuovo. Ovada merita la nostra scelta. Quando la comitiva si è già formata, la comitiva non ha più nulla di nuovo.

Valchiusa di Torino e i suoi figli attraversano la meravigliosa vallata di M... e Campolongo, abbandonata a l... e l'Appennino ligure, la valle si apre con Ovada. Si abbandonano i castagnoli e le rocce vive a poco verdognanti.

ma pur suggestivo per la pianura ovadese, contornata dalle colline dell'Alto Monferrato. Ovada sorge sul confine il giro-piemontese tra due fiumi che la racchiudono dolcemente: l'Orba e la Stura e che lambiscono, intorno, la corona di colline ubertose: le colline dei vigneti oggi rinascono dopo il flagello della fillossera.

Ha belle tradizioni storiche e comitive Ovada. La storia politica e nelle lettere. Conserva tracce della civiltà romana e delle guerre napoleoniche. Ha dato largo contributo di sangue alla guerra vittoriosa con i suoi valorosi che pochi giorni fa ha solennemente onorato con la inaugurazione di un monumento dello scultore Campi, vera opera d'arte.

Vive del suo vino e del suo vino. In qualunque casa andate, qualunque sia il motivo della vostra visita, troverete sempre pronta la classica e butti-gliera offerta con due bicchieri alla buona e destinati ad essere centellinati ma giusto anche per il palato più esigente. Sulla corona delle sue colline si ergono, maestosi, i castelli monferratesi. Quello di Tagliero del marchese Piel, il Grotto, ricco di storia; quello di Lerna del marchese Spilato, pieno di tesori d'arte; quello di Silvano del duca di Salaparuta, maestoso nella mole, quello di Casaleggio del conte Goleglio, il più bello forse situato in mezzo ad un gruppo di case di costruzione ottocentesca. Pare il castello dell'Innocenzo manzoniano, aggrappato ad una collina dominante. Di là è partito Guglielmo del Monferrato, per la prima Crociata. E quello di Crenolino e quello di Roccafrimonda con la trista torre del Malaspina e quello di Molare e di Triebio e di Carpeneto.

Ovada, come si è detto, vuole far conoscere quest'anno le sue bellezze turistiche ed i suoi prodotti ad una vera folla di ospiti. Per i giorni 10, 11, 12 del prossimo settembre infatti organizzerà delle grandi feste vendemmiali che hanno trovato favorevole consenso di Enti, Autorità e privati.

Le feste vendemmiali ovadesi vogliono essere l'espressione di ciò che Ovada produce in fatto di vite e vini. Il Comitato promette lavoro, in questi giorni, al lavoro per la costruzione del padiglione della Mostra.

Dichiamo Mostra, perché vi sarà una esposizione completa dei vari tipi di vite che Ovada produce, tra i quali prevarranno il "dolcetto", l'uva classica dell'Alto Monferrato, che ha tali pregi di fragranza e di gusto da poter essere annoverata tra le migliori uve da tavola e che i migliori preferiscono per la cura d'uva.

La Mostra del vino avrà un particolare carattere di... antichità. Si sta infatti apprestando un banco per i vini... decoretti. Le "biblioteche" delle castelli esamineranno, per l'occasione, i volumi classici.

Pochi conoscono i vecchi pasdanti del "dolcetto" giacché nessun produttore locale ha mai fatto un vino di questo tipo. Ovada produce un vino di questo tipo. Ovada produce un vino di questo tipo.

Il "dolcetto" è un vino di questo tipo. Ovada produce un vino di questo tipo. Ovada produce un vino di questo tipo.

di vini, fino ad oggi, ha lanciato sul mercato del... clementi. Il trapianto di piccolo raccolto privato che contano per... cento e più anni di antichità e che subiscono piccole diminuzioni in occasioni solenni: le soave d'oro, la nascita del soprato erede, la prima Messa del prete novello, la prima festa vendemmiale. I Comuni vicini poi, oltre ad Ovada, alla Mostra del vino e del vino, stanno preparando una sfilata di svariati allegorici che racconterà una grande rievocazione di antichi costumi.

Un solo Comune, identico passato dalle tradizioni capitalistiche, metterà una nota etnostica tra i funi del vino: Castelletto d'Orba, la piccola Montecatini dell'Alto Monferrato, con le sue acque sulfuree, carbonatiche, solforiche, magneoliche. Il Podestà di questo paese aveva invitato al Comitato organizzatore una domanda tendente ad ottenere una sfilata per la Mostra delle sue acque. La domanda, per verità, è stata addegnatamente respinta dal "Comitato".

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Allo stesso modo, il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree. Il Comitato ha respinto ugualmente di offrire il ritiro delle acque sulfuree.

Giovane pescatore vittima di un misterioso delitto

Asi, 30 notte. Nel dintorni della nostra città, è accaduto, ieri notte, un tragico fatto di sangue, che per le circostanze in cui si è prodotto, ha profondamente impressionato la cittadina, suscitando una vasta eco di commenti.

Ieri sera, a tarda ora, tre giovani della nostra città, il ventiduenne Giovanni Bianco, 22 anni, fratello di un Giuseppe, ed un amico, Mario Ferrini, si erano recati in contrada Piano, per trascorrere qualche ora sul Tanaro. Per poter meglio pescare essi erano saliti su di una barca, che è normalmente ormeggiata vicino ad una baita in legno (della Villa Gialla, luogo abituale di sosta e di villeggiata dei turisti del luogo) e si erano spinti, a forza di remi, in un canale che si diparte dal Tanaro, per inoltrarsi fra rive spoglie di vegetazione, che discendono in una ripida scarpata. Qui, muniti di una lanterna, essi stavano tranquillamente pescando, quando di colpo si udì il rumore di una porta che si apriva e si chiuse, e si udì un grido di dolore.

Giovanni Bianco stava chinato sul bordo della barca, quando nella mano sinistra, di cui si serviva, quando improvvisamente, provenendo da una delle rive e da una distanza non superiore a due metri, alcuni colpi di arma da fuoco, di cui il terzo colpiva il giovane Bianco al fianco sinistro, ferendolo mortalmente, mentre si affrettava a scendere dal bordo della barca.

Atterrito, il Giuseppe e il Ferrini si affrettavano verso la riva, imbarcazione, trasportando a terra agonizzante il ferito, che, appena dopo un grido di dolore, cessò di vivere.

Lasciato sul posto, i superstiti cercavano disperatamente in Asi ad avvertire i carabinieri, i quali si sono recati sollecitamente sul posto. Si sono iniziate così, guidate dal tenente dei carabinieri, Zappelli, le prime febbrili indagini, che, dopo 2 ore, hanno portato alla scoperta del colpevole al loro arrivo. Questi, sul cui nome l'autorità inquirente manteneva una riserva, si presentò, in attesa di identificazione, con la sua pistola, e si dichiarò pronto a seguire le indagini.

Il giovane Bianco, che era stato ferito a morte, era figlio di una famiglia di pescatori, e si era recato sul Tanaro per trascorrere qualche ora di svago. Il delitto è stato commesso da un giovane di nome...

Il delitto è stato commesso da un giovane di nome... che ha subito l'arresto. Le indagini sono proseguite, e si è cercato di identificare il colpevole.

Le indagini sono proseguite, e si è cercato di identificare il colpevole. Il delitto è stato commesso da un giovane di nome...

Il delitto è stato commesso da un giovane di nome... che ha subito l'arresto. Le indagini sono proseguite, e si è cercato di identificare il colpevole.

Vita commerciale e agricola

Bassagna settimanale dei mercati

Il ritorno a condizioni climatiche più normali ha favorito sia la produzione delle colture, che erano state arretrate nel lungo periodo di maltempo trascorso, sia lo svolgimento dei mercati. Il frumento ormai è quasi del tutto raccolto ed in parte trafilato. Alcune partite, che vengono vendute e rivate dai magazzini predisposti per gli acquisti collettivi, lasciano alquanto a desiderare per la loro qualità, risultando di gran lunga inferiori all'umidità o danno di qualità dalla pioggia. Per tale ragione sono scarse le forniture di buon mercato, per i quali si praticano prezzi abbastanza sostenuti sulle 98-102 lire al quintale.

Le notizie provenienti dal Nord America sono piuttosto riservate, attendendosi i risultati dei raccolti del Canada e degli Stati Uniti. Per intanto le previsioni sono intonate a debolezza, benché il prolungarsi della siccità in parecchie regioni di questi due Paesi abbia già prodotto qualche danno. Per diventare piuttosto riservati. Inoltre il mercato granario russo di esportazione si presenta meno pesante che per il passato.

L'andamento del mercato fiorentino continua ad essere alquanto favorevole, standosi sempre forti quantitativi di grano con prezzi sostenuti. Il grano originario a buon rosa ha toccato anche le 78 lire il quintale e le ultime medie collettive, lasciano alquanto a desiderare per la loro qualità, risultando di gran lunga inferiori all'umidità o danno di qualità dalla pioggia. Per tale ragione sono scarse le forniture di buon mercato, per i quali si praticano prezzi abbastanza sostenuti sulle 98-102 lire al quintale.

Gli altri cereali si mantengono ancora non temuti con prezzi fermi. Nulla da rilevare per i foraggi e per i bestiami, quest'ultimo ormai da considerarsi purtroppo per ora la morte della nostra agricoltura. Fra i prodotti sottonutritivi in ripresa il burro e l'olio di semi.

Il vino trova un assorbimento regolare con quotazioni invariate. Le quotazioni della vite, di cui il prodotto continua a presentarsi abbondante, si avvantaggia delle migliori condizioni meteorologiche.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

MILANO, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

Novi Piamonte, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

Torino, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

Novi Piamonte, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

Torino, 30. — Borsa merci. Frumento: New York, a vista, agosto 99,50, ottobre 99,50, dicembre 100,50; Chicago, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Buenos Aires, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Genova, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50; Milano, agosto 99,50, ottobre 100,50, dicembre 100,50.

SAPOL
HERIENBERGER
IL SAPONE VERAMENTE CONSIGLIABILE PER LE CARNAZIONI DELICATE

ESACURIMENTO!

ENERGO!
Sugli organismi già provati dall'esaurimento, i primi caldi influiscono maggiormente e con conseguenze più gravi.
Una breve cura di ENERGO!
per bocca o per iniezioni, è consigliata dai medici in tutti i casi di esaurimento provocato da intenso lavoro, o da eccessiva applicazione mentale.
L'energo! trovato in tutte le Farmacie e Raccomanda da grammoli 250 e scatole da 125 e 500.
Dose per bocca: due cucchiaini al giorno prima di ogni pasto.
Dose per iniezioni: una iniezione al giorno.

Abbazia
La più elegante stazione balneare e climatizzata di soggiorno cosmopolita.
3 AGOSTO - 15 AGOSTO
Stagione lirica all'aperto
Grandi festeggiamenti per il Cinquantenario - 50% riduzione ferroviaria

CREDIT ITALIANO
Con piccola spesa provvederete così alla custodia continua e sicura dei Vostri valori, titoli, oggetti preziosi, per tutto il periodo della Vostra assenza.
Per la Villeggiatura, per i Viaggi domenicali, non dimenticate di chiedere uno o due Libretti di ASSEGNI LIMITATI del CREDIT ITALIANO accettati ovunque come contante. Il Vostro denaro resterà fruttifero fino al giorno in cui lo spenderete emettendo gli Assegni esigibili presso ogni nostra Filiale.

Come si è svolta la strage di Montechiaro Denice

Alessandria, 30 notte.

La popolazione di Montechiaro-Denice, comune posto sulle pendici delle colline aquose, è tuttora sotto la penosa impressione dell'orrenda tragedia compiuta, in un tempo di furore bestiale, dal feroce Giovanni Garrone di Serafino, di 39 anni, colà nato e residente. Aveva costui sposato cinque anni or sono una distinta ragazza, la cui famiglia è oriunda di Savona, Emma Viviani, che contrasse ad anni 24 anni l'Unione però non è stata felice. Il temperamento violento e colerico del marito e la sensibile differenza di educazione dei coniugi avevano presto determinato fra loro aperti dissidi, che gli interventi procuratori del paese non avevano potuto placare. Neppure la nascita di una graziosa bimba, che non raggiunge ancora i quattro anni ed è rimasta orfana tragicamente orfana del genitore, aveva portato la serenità in quella casa, ove giunsero le proteste, che irrimediabilmente dovevano portare alla rovina.

Una triste vicenda

Perdurando questa situazione divenuta ormai insopportabile, l'Emma Viviani, consigliata anche dai suoi genitori, il maestro pensionato Ugo Viviani, di 54 anni, e Adèle Toma, di 51 anni, da Savona, ai quali tanto premere la salute fisica e morale della loro figliuola maltrattata e angustata di continuo, si era decisa, alcuni mesi fa, a separarsi dal marito. Così la moglie si ritirava dal tetto coniugale con la sua figliuola, e nel frattempo si era iniziata presso il Tribunale di Alessandria la pratica per la separazione legale. Questa decisione netta e precisa aveva maggiormente reso furioso il Garrone che, innamorato della moglie e prestandole la perizia definitiva, non poteva sopportare l'abbandono, o della sua immagine esaltata vedeva balenare di continuo l'ossessione fida della gelosia da cui era affetto in modo impressionante. La sua ira si rivolgeva forse ancora più accentratamente contro i suoceri, che egli odiava acerbamente, perché li riteneva come alizzatori della sua Emma fino a farla decidere ad abbandonare la sua prima e poscia a sollecitare la definitiva separazione coniugale. In questo stato d'animo sempre più esacerbato, il Garrone, in paese definito come un violento e poco ben visto, è maturato il delitto che doveva assumere la terribile forma di una strage familiare. Da pochi giorni erano giunti da Savona a Montechiaro-Denice i coniugi Viviani, dove possiedono una modesta cascina distante un 500 metri dal centro. La figlia Emma, con la sua piccola, viveva presso i genitori e la vita trascorrevano lieta e serena in un ambiente calmo e tranquillo. Forse la venuta dei suoceri in paese aveva causato qualche alterca, ma il Garrone, che era ritornato a convivere con i propri pa-

renti, non parve molto prudente e consigliabile, per conoscere il temperamento del Giovanni e mentre erano in corso le pratiche legali per la separazione che tanto conturbavano l'animo del colerico e impetuoso feroce, il quale non riusciva a darsi pace per tale decisione. Certo che la venuta dei Viviani fu subito notata dal genero, per questo costui vivacissimamente si accostò e cercò di non dare ombra alcuna con la loro presenza. Ma l'odio che nutriva il feroce Garrone di Serafino, che aveva assunto una forma così furiosa, che la tragedia parentale si sarebbe consumata.

La tragedia

Verso le ore una, quando abitualmente padre, madre, figlia e nipote solevano riunirsi a tavola per la colazione, ecco piovere d'un tratto il Giovanni, il quale lasciata la sua casa situata più giù verso il centro del paese, senza destare sospetti, giungeva scosso e rose più che mai sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di sopprimere tutti i commensali. In quel mentre sedevano al tavolo la moglie Emma, il nipote, i suoceri, e la piccola Emma, che si accingeva a parlare, la profetice parola, il Giovanni sprava prima contro la moglie due colpi di rivoltella, quindi dirigeva l'arma contro il suocero, che ancora non si era riavuto dall'impressione per quella furiosa agguato, colpendolo su una volta al corpo. Nel frattempo sopraggiungeva dalla cucina, recando le vivande per sé e per i congiunti, la suocera. Un urlo, il grido precipitoso dei piatti e posate, un'altra detonazione, e il fuoco seguiva altri due colpi, andati questi a colpire la piccola Emma, che era rimasta sulla soglia dell'abitazione designata con l'intento di

Doris

— Doris di nome o di cognome?... — domandano in tono di canzonatura le nuove piccole conoscenze che ella fa tornando a casa con le compagne, l'ultimo giorno di scuola. — Un'onda impetuosa di rossore inonda le gote pallide e il collo gracile della bimba che risponde con un sorriso forzato e un bisbiglio: « Il nome ». — E un nome strano, vero? La sua mamma l'aveva letto in un romanzo... — Ah, la sua mamma legge romanzi?... (un bisbiglio sprezzante è sottinteso nella domanda). Doris difende appassionatamente la mamma che per anni e anni ha curato e assistito il papà malato delle sue ferite di guerra, e che poi è rimasta vedova. Ora ha un negozio di modisti (abitini, berretti, sciarpe e biancheria di lusso) piccolo, ma elegante e proprio lì, a quell'angolo di strada. Sulla soglia una bella donna dai capelli corti color paglia e dalla bocca tanto rossa che par sanguinolenta, si affaccia a guardare con aria indolente.

— Misericordia, è quella la sua mamma?

— Ma no, — dice Doris, — quella è la signorina Emma, l'assistente della mamma. La mamma e la signorina Emma si sono messe insieme negli affari: una col lavoro, la capacità, la bravura, l'altra col denaro...

— E la tua mamma che ha messo il denaro? — domanda con aria impertinente la più furba delle compagne.

— Eh no! la mamma ha messo la capacità, la bravura, è una buona sarta, e lavora assai bene.

— Però la padrona è l'altra — conclude la compagna, — perché la padrona è sempre quella che mette i denari.

La padrona... Senza accorgersene, entrando nel negozio, Doris si fa piccina piccina e saluta con rispetto: — Buon giorno, signorina Emma... L'altra la guarda dall'alto in basso. — Sei tu, buon'ora?... Col cucuruzzone stretto in una morsa la bimba attraversa il piccolo negozio, solleva la tenda ed entra nel retro, dove la mamma, con la bocca piena di spilli e il viso magro contratto e preoccupato, si aggira intorno al manichino a drappaggiare e a puntare sopra una leggera stoffa gialla pallida a fiocchi bianchi. È un crepuscolo di seta fine, un vestito per la signorina Emma; strano che la mamma lavori quasi sempre per lei. Doris attende pazientemente che tutta la stoffa sia disposta sul manichino, poi tira dolcemente un lembo della sottana materna.

« Mamma, hanno detto i risultati finali a scuola? La madre si volta di scatto, il suo viso povero, logoro, cenere, con consumato nel mento e alle tempie, si accende di un rossore strano, pensoso a vedersi, per tornare subito di un pallido cadaverico; i suoi occhi però seguitano a brillare di una fiamma di entusiasmo e le sue labbra tremano tanto che non possono formulare alcuna domanda. Quell'emozione si riflette nel visetto scuro di Doris che s'increspa come per piacere, ma poi ella si libera con uno sforzo da quella specie di soffocamento, trae un lungo respiro e lancia con una vocina acuta, in cui si sente il trionfo: — La seconda, mamma! Sono stata classificata la seconda! »

La madre, caduta a sedere sulla prima seggiola capitata, la prende sulle ginocchia, e Piccola mia, consolazione mia, tesoro mio, amore mio. Ah, se ti fosse ancora il tuo povero papà!... »

Lacrime di gioia cadono sui capelli, sul viso di Doris, la quale, stretta com'è al seno della mamma, per poco non si graffia il nasino agli spilli di cui è disseminato quel corpetto. La signorina Emma, sollevata la tenda, le guarda per un bel po' sogghignando. Poi si stitisce. « Dov'è l'astuccio delle mie sigarette?... » E sulla tavola, tra i figurini, i modelli, i ritagli di stoffa. Ella balza a sedere e la sopra, accende una sigaretta e dondola nel vuoto le sue grosse gambe coperte di calze color carne.

— Io — dice — sono stata allevata diversamente. Mia madre era una donna in gamba che a me non ha mai mostrato il bianco dell'occhio. Ne me, né alle mie sorelle. Quando non si ubbidiva volavano schiaffi e se gli schiaffi non bastavano, lei sapeva anche ricorrere al battigianchi. Così va fatto. Io quanto ai baci, alle carezze... Sono vizi che guastano i ragazzi. Mia sorella, per esempio, altro che la seconda a scuola! La prima era lei, sempre. E' questo che conta: essere la prima. Tutti sono buoni a venir dopo... Ebbene, credete che mia madre la prendesse sui ginocchi a viziarla per leccerla? Ma neanche per sogno! Le diceva: Sarebbe bella che, intelligente come sei, tu non riuscissi la prima! E basta. Ah, sì, mia madre sapeva allevare i figli!

Doris è scivolata piano piano dalle ginocchia della mamma e si è rifugiata nel suo canticcio abituale, davanti alla finestra, dove è stata fissata un'asciella, coi suoi libri, i suoi quaderni, la boccetta dell'inchostro, la penna. Quante ore ha passato in quel canticcio cavandosi gli occhi per vedersi: viene così poca luce da quel corile. Un cortile meschino, deserto, grigio, senza sorprese, senza vita. D'inverno, qualche inquilino imbucato, qualche farin pieno di carbone e gli uomini neri che con il capo coperto da un sacco come monaci strani passano a scaricarlo in cantina. D'estate un gatto magro, di un bianco sporco che cerca inutilmente il sole e il muro di faccia, umido e macchiato dalla pioggia, certe macchie che, a fissarle, diventano monaci grotteschi che mettono paura. Doris pensa (e sorride a quel pensiero e mormora tra sé parole per altri incomprensibili) che ora la mamma, secondo la promessa, la condurrà in campagna, dal nonno. Son due anni che non ci va e davvero si stringe di desiderio e di nostalgia; solo a sentire l'odore di certe erbe, la cedrina, la menta, solo a fiutare qualche foglia di basilico che la mamma porta a casa per far cucinare coi pomodori, prova una stretta alla gola che non sa spiegare, un tal bisogno di piangere! Due anni fa il nonno era un vecchio sottile, dai capelli d'argento, l'altra persona curva. Faceva il falegname da giovane, adesso non faceva più nulla, viveva con una vecchia cugina che gli cuoceva la minestra e gli rifaceva il letto. La sera stavano tutti e due seduti sulla porta della casuccia in principio del paese, sulla stradina passavano le mucche che formavano dal pascolo e i ragazzi si congedavano dall'altro capo. Doris si stacca da quella visione paradisiaca e si volge impaurita tanto la mamma e la signorina Emma discutono acerbamente, violentemente.

— Questi non sono i nostri patti — dice la mamma con voce stridula, — la signorina Emma apre le braccia in un gesto che vorrebbe essere di discolpa, ma i suoi occhi ridono con insolenza. « Che posso farci io se lui vuol così? Se ha affittato una villa al mare e mi ha ordinato una quantità di vestiti, di cappelli e di costumi, perché gli faccia fare bella figura? Perfino un grammofono ha comprato e una tal quantità di dischi! C'è un terrazzo nella villa: balzeremo. Che cosa io posso io se lui vuol partire subito? »

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

quasi piangente... — siano sempre rimaste intese che sarai andata prima in campagna per via della bambina che ha studiato tanto e che ha bisogno di un po' d'aria buona. Da sola non la posso mandare con due vecchie!... »

La signorina Emma apre le braccia in un gesto che vorrebbe essere di discolpa, ma i suoi occhi ridono con insolenza. « Che posso farci io se lui vuol così? Se ha affittato una villa al mare e mi ha ordinato una quantità di vestiti, di cappelli e di costumi, perché gli faccia fare bella figura? Perfino un grammofono ha comprato e una tal quantità di dischi! C'è un terrazzo nella villa: balzeremo. Che cosa io posso io se lui vuol partire subito? »

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

quasi piangente... — siano sempre rimaste intese che sarai andata prima in campagna per via della bambina che ha studiato tanto e che ha bisogno di un po' d'aria buona. Da sola non la posso mandare con due vecchie!... »

La signorina Emma apre le braccia in un gesto che vorrebbe essere di discolpa, ma i suoi occhi ridono con insolenza. « Che posso farci io se lui vuol così? Se ha affittato una villa al mare e mi ha ordinato una quantità di vestiti, di cappelli e di costumi, perché gli faccia fare bella figura? Perfino un grammofono ha comprato e una tal quantità di dischi! C'è un terrazzo nella villa: balzeremo. Che cosa io posso io se lui vuol partire subito? »

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

Doris sente che, nonostante quel nonno, la mamma non l'affatto sicura di quel che dice, e allontana un po' la lettera, perché quelle grosse lacrime che le colano dagli occhi non la macchinino!

Carola Prosperi.

La signorina Emma mormora all'indirizzo di lei qualche parola vemente seminata dalla collera, che Doris non capisce. Ma la signorina Emma si sente e si mette a lottare colle mani sui fianchi: — Cara la mia donna onesta, si ricordi che a dare i denari del negozio è stato proprio lui e che è unicamente merito suo se lei ha trovato qui del lavoro... Dovrebbe essere un po' riconoscente, tanto a lui, quanto a me!... »

La mamma, vinta, tace e torna a lavorare intorno al vestito drappaggiato sul manichino, ma le sue mani tremano e non fanno che cinciocchiare la stoffa. La signorina Emma se n'è andata borbottando. Doris si è rannichiata e ha chiuso gli occhi, come se avesse paura di peggio. Un lungo silenzio, dopo di che Doris domanda, con un fil di voce: « Dov'è andata borbottando? » C'è in una cartolina qualche vecchio foglio da lettera, una busta, la bimba intinge la penna nella boccetta dove l'inchostro è stato da poco allungato con l'acqua. « Caro nonno, la mamma mi incarica di dirti che non possiamo ancora venire. Forse a settembre, alla stagione dell'acqua... » Doris ricorda che il nonno la portava in una vigna che aveva, poco distan-

te da casa. Andavano lentamente su per una strada battuta dal sole, poi ella sedeva in terra tra un filare e l'altro e guardava certe ragnatele che coprivano i grappoli e le formiche che andavano e venivano con alacrità intorno alle sue scarpe. La piccola vigna era malata, il nonno gliel'aveva detto. E lei guardava con tenerezza pietosa quei pampini che le sembravano pallidi e camminavano più lievi che poteva, per non farle male, povera piccola vigna malata... » In settembre, alla stagione dell'acqua... »

La mamma fa la voce grossa: « Ma di certo... Vorrei vedere anche questa!... »

La Tempesta di Giorgione

acquistata dallo Stato per 5 milioni

Roma, 30 notte. Con la registrazione della Corte dei Conti, avvenuta il 27 luglio, si è perfezionato il contratto in data 12 maggio scorso, ma il quale lo Stato ha proceduto all'acquisto del celebre dipinto *La Tempesta di Giorgione*, di proprietà del principe Alberto Giovannelli, e fiorito di un prato che si muove, per il suo pregio e la sua rarità, di eccezionale interesse per le pubbliche collezioni d'arte.

Il quadro è stato, in base alla stima di apposita



PUBBLICITA' ECONOMICA

[illegible]

5 PROFESSIONISTI
L. 1.00 per parola - Minimo: L. 18

AMMINISTRATORE lunga esperienza come amministratore seria amministrazione, nel settore immobiliare 65-70 anni, caucasica, ottime referenze. Scrivere su carta 183 D, U.F.I. Torino. 80043

RAPPRESENTANTI
e VIAGGIAT. PIAZZISTI
L. 1.50 per parola - Minimo: L. 15

GERCHIANO opportunamente rappresentanti vendita saponi buccati, profumi, buon stipendio, altre provvigioni. Ricco campionario gratis. Olie, Triste, Montedison, Napoli.

FABBRICA (ciclino impermeabilizz. sopralbi, palette, coperchi rappresentanti intagliati, vendita confettoli su misura: Chiosetta 19 C

[illegible]

Capote 168 C, UPI, Torino. 20595

**CAMERE MOBILIATE
E PENSIONI**
L. 150 per persona - Minimo, L. 15

SIGNORA sola, pianissimo, bagno, telefono, sala, cucinella matrimoniale, dispetta, poco disturbato. Scrivete capote 168 O, UPI, Torino. 20584

**COMMESTIBILI, VINI
E COMBUSTIBILI**
L. 130 per persona - Minimo, L. 13

COKE&S, Anticosti Inghel. Garanziamo qualità, esochi piombati, prezzi agli ex. Challin. Lombroso 82. Telefono 70-453. 20456

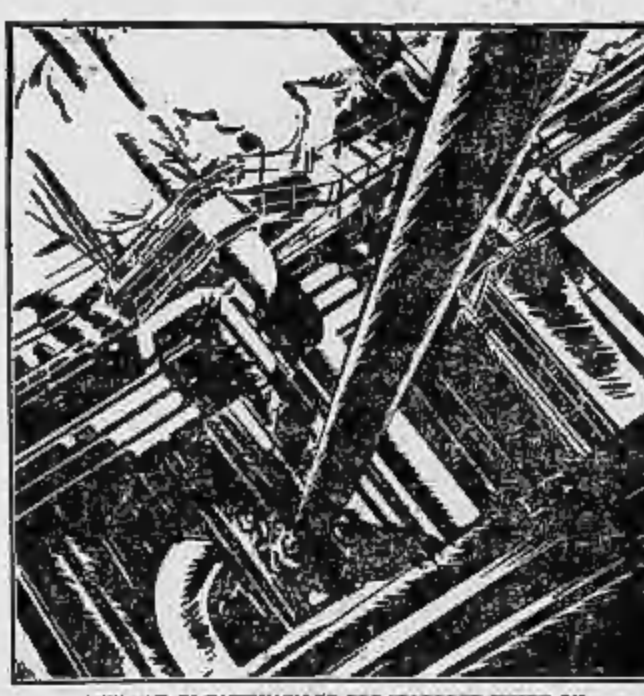
5 ANNUNZI VARI
L. 120 per persona - Minimo L. 12

A. A. A. (Oro) anche Impermeato venduto trasformabilmente. Gomma, Vetti due (6-14 anni). (Miniciclette valore). 20098

A A Descenditori accessori con peca speciale patente il Mobilificio Italiano, piazza Montetello, 31. Liquida mobili comuni, lussuosi, prezzi notissimo. 42962

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Bardi, specialità trasformabili, ripiani, materassi. Anselmi, 18. 855

ALDO liquida numerosi lami svizzeri, tre, cinque, sette, dieci lire al chilo. Piazza Vittoria, upole. 1403

PARTIT
IN PI

nullo; rienze alle quali si è dedicata le
 deri- permettono di produrre un'olio
 che resiste alla velocità.
 Se avete necessità di
 far presto, forniteVi di
 Standard Motor Oil: voi
 potrete avere la massima
 fiducia.

SOCIETA ITALO AMERICANA DEL PETROLIO
VIA ASSAROTTI, 40
GENOVA

ciò ho molto desiderio di parlare a lei alla quale era attaccata in modo
ardente. Vi sono tanti Comunisti e
strette d'ore.

— Colui che ha vestita la bambina, la riconoscerà facilmente dagli indici.

A proposito di Fernando non vi di-

« Cercavo di consacrarmi per qualche giorno il pacco che avete sempre conservato: quello dei vestiti che la piccola Adolina indossava quando l'avevo trovata? ». Non si sa mai!

« La signora Mège... », si disse allora, « l'ha distrutto entro il chi teneva conclusa la preziosa reliquia, ed e' entrasse un pacco avvolto in un realezzere cartone ».

In quel momento Adolina entrò.

La fanciulla guardò il contenuto del pacco, ed alzò le spalle:

« Per quale motivo avete tirato fuori quei piccoli indumenti? »

« — Che cosa volete prendersi per farli vedere ad un suo amico della Prefettura? — spiegò la signora Mège.

« — Perché? — protestò la fanciulla.

« — Ve l'ho già detto. Non le tengo che le faccende delle ricerche sul mio conto. Gno... come felice come mi trovo.

« Fingendo di non sentirlo, il cieco si accovacciava sopra uno i piccoli sopli di stoffa che il corteo pettino di muscoli appena sbadato, ed una camicia...

molto fine, e la piccola camicia è di una finezza... »

E continuò il suo esame.

« Ma, trattando il suo viso prese una espressione bizzarra.

« — Guarda! — disse. — La bianchezza è segnata. Una macchia, qualche cosa, mmmm dubbio.

« Una G. — spiegò la signora Mège.

« Tutti e due, macchinicamente, senza volerlo, sollevarono gli occhi verso Adolina.

La fanciulla era assai pallida.

Allora il vecchio cieco disse con voce buberba, rimproverando d'aver fatto un uso esagerato, aumentato, puerile forse, che tormentava la fanciulla.

« — Germana!... Giorgina!... Gabriella!... Giovanna!... Come mai c'è una infinità di nomi che cominciano per G! »

« Cioè non può servirvi a grandi cose! »

« L'indovino, Cesare lasciava. Bajazet, portando con i piccoli indumenti,

« Non aveva affatto piegato i suoi
ovetti. Lui, abituato così obli-
gato, questa volta si era sem-
plice scusato di non poter rimanere,
e una commissione urgente si a-
veva dissotmato di fare a Parigi.
« Arrivò a Parigi alle quattro e
« Alle cinque era alla Prefettura.
« Senza esitare, questa volta, Cascar
« firmò il primo piano ed entrò nella
« sala dove Fernand, già prevenuto, lo
« attendeva.
« « Ebbene, già domandò subito:
« « Che gueto mi hai promesso?
« Si ripeté l'ignavia. Le ricor-
« denze sono state un po' lunghe perché
« affare era in archivio da parecchi
« mesi. Diodati anzi, figurati! Ma, sono
« riuscito a mettere le mani sull'incarta-
« namento. Ed eccolo. Le indicazioni... Vi
« sono solo degli abiti, per il momento,
« e possono interessare, non è
« vero? »
« Mentre l'ispettore parlava, Cascar,
« certa la valigia, alzava la cordina
« che tratteneva il cartone.
« Il poliziotto aveva detto davanti a
« un foglio ingiallito del tempo a leg-
« genda:
« « La fanciulla portava un abito
« musolina rosa senza maniche, or-
« nato di pizzo valencienne,
« « Ecco! esultò il vecchio clewa.
« Fernand continuò la lettura: «
« « I capi di biancheria sono segnati
« da un G.
« « Segnati con un G!...
« Al primo dell'emozione Cascar si
« era alzato e gridava, tendendo all'i-
« spettatore una camicia ad un paio di
« calcalonci da bambina.
« « Guarde, mi guarda, c'è tutto...
« « Estrinse le mani dell'amico ag-
« giunte:
« « Ebbene, mio vecchio amico, lo
« credo che ormai non sussistano più
« dubbi che cosa ne pensi tu?
« « Effettivamente, mi pare impos-
« sibile che questi abiti non siano quelli
« che la signora di Prevannes-Lombrage
« aveva descritti alla Polizia, quando a-
« veva fatto compiere per dodici anni,
« inutili ricerche.
« « La conseguenza la mia piccola
« Adeline è la signorina Gracia di Pre-
« vannes-Lombrage — esclamò il clown
« trionfante.
« E senza attendere altro, Cascar si
« precipitò fuori, saltò su di un taxi, e
« abbandonò l'indirizzo della signora
« di Prevannes-Lombrage.
« La signora Gracia, con quel suo pic-
« colo abito particolare, distesa sopra
« un divano, in compagnia di una donna
« venuta da infermiera che stava
« dandogli un poco di lettura.
« Aveva reclamato essa stessa
« gelosa sorveglianza, per evitare
« il rischio di acquistare il valen-
« ziano procuravano invece Tenard
« gioriti. Era sostenuta da una
« leonessa, ma questa era stata
« la relevanza ed la data, la
« « collare contro la tentazione
« vizio.
« In questo breve periodo di
« stituzion, non aveva ancora
« lo sguardo portatamente
« ma i suoi occhi erano buoni
« e non aveva a colorata
« della salute.
« « Che cosa avevano stabilito
« loro Cascar e la marchesa?
« Che cosa lo aveva prom-
«esso, aveva detto?
« Appena la cameriera, senza
« che il vecchio clewa
« rava parlare, la donna im-
« « Faleto immediatamente
« « mormorò la marchesa con
« pena distinguibile.
« All'entrare del vecchio o
« salotto, la marchesa si sollevò
« e si alzò con un
« di angoscia indescribibile.